

Staino



La voce della Lega

Cristo in croce

I primi sette anni di scuola li ho vissuti sotto una dittatura. In classe c'era un crocefisso centrale e ai lati: il Re e Lui. Non Berlusconi ma Mussolini il Re topo sembrava un intruso e si capiva che il vero capo era il Duce. Poi alla fine della guerra il Re Imperatore è andato a vivere in Egitto. Mussolini è finito a piazzale Loreto. Gesù è rimasto. Non credo che la presenza delle foto di quei due, abbia aiutato i giovani Italiani a capire che la guerra era stata una decisione sbagliata, ma la cosa curiosa è che a nessuno Gesù in croce dava l'impressione di essere un cadavere. Lasciamolo pure al suo posto, anche se la decisione del Consiglio d'Europa mi sembra saggia. L'Europa è un paese multietnico, a molti giovani musulmani, per i quali Dio non è rappresentabile, il povero morto in croce può fare impressione. Ma "quelli" hanno solo paura di perdere il voto dei bigotti.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Il gioco di sponda di Berlusconi e le lusinghe a Casini

Il messaggio di ieri del Presidente della Repubblica all'Associazione nazionale magistrati è stato accolto dagli esperti di giustizia del Popolo della libertà come un doppio stop: sia a interventi che possano essere considerati punitivi dei giudici, sia a provvedimenti che possano apparire indirizzati a orientare l'iter di processi in corso. Inevitabile pensare alle ipotesi di separazione delle carriere che contemplano la dipendenza dei pubblici ministeri dall'esecutivo e, quanto ai provvedimenti d'occasione, alle tante leggine allo studio della consulta-giustizia del Pdl per accorciare la prescrizione del processo Mills.

L'intervento del Colle rappresenta un aiuto oggettivo a tutti quelli che nella maggioranza, Fini e Bossi in testa, in questi giorni fanno molta fati-

ca ad arginare le richieste sempre più pressanti del Cavaliere. Quei «o si fa come dico io, o si va al voto anticipato» che hanno, tra gli altri, lo scopo ambiziosissimo di mettere in mora il Quirinale (è al capo dello Stato che la Costituzione assegna il potere di sciogliere le Camere) ma che, sistematicamente, sbattono contro la contrarietà degli alleati. Sbattono con tanta durezza da apparire dei bluff.

Ma il messaggio di Napolitano all'Anm è indigesto a Berlusconi anche per un altro motivo. È arrivato proprio nel giorno in cui il premier metteva in campo il suo più forte strumento di pressione verso gli alleati: il gioco di sponda con l'Udc. Proprio ieri, infatti, Berlusconi ha ricevuto Pierferdinando Casini a Palazzo Chigi. Una prima ri-

cognizione sulle «riforme antitoghe» centriste e i pidellini l'avevano già avviata mercoledì scorso. Il faccia a faccia di ieri ha consentito al premier di chiarire a Bossi e a Fini che, vista la loro indisponibilità a seguirlo sulla giustizia, in Parlamento c'è anche qualcun altro con cui dialogare. E, soprattutto, con cui trattare in vista delle regionali. Perché se Berlusconi decidesse di dare una presidenza importante ai centristi (appena due giorni fa Buttiglione raccontava che Casini gli ha proposto la Puglia), anche Bossi e Fini rischierebbero d'essere costretti a ridimensionare le loro richieste. Il presidente della Camera, però, ha giocato d'anticipo incontrando Casini esattamente un giorno prima del premier. Si saranno detti le stesse cose? ♦

NAUTICA

